



L'ex operaio della Eternit Pietro Condello alla lettura della sentenza di condanna per i vertici della società. L'amianto continua a uccidere anche oggi

## Il dossier

ROBERTO ROSSI

rrossi@unita.it

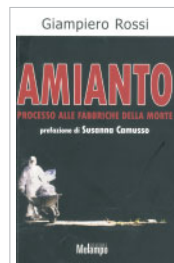
**S**ono passati venti anni dalla legge che lo ha messo al bando e sull'amianto sappiamo quasi tutto. Sappiamo che è devastante per la salute, che ha un tempo di incubazione lungo, e che le sue fibre non lasciano scampo. Sappiamo che ha ucciso migliaia di persone (ieri era la giornata mondiale in memoria delle sue vittime), e che altre sono in attesa inconsapevole (il picco delle morti è atteso dal 2015 al 2020). Sappiamo anche che chi lo ha prodotto, come nel caso della Eternit, lo ha fatto conoscendo la sua devastante pericolosità. Eppure, venti anni dopo, nonostante tutte le nostre conoscenze, l'amianto è un killer sottovalutato.

Ad oggi, ad esempio, non sappiamo in maniera certa quanti siano gli edifici da bonificare, le tonnellate da smaltire. Ci sono solo delle stime. Legambiente parla di circa 50mila edifici, 100 milioni di metri quadrati di strutture in cemento-amianto, 600mila metri cubi di amianto friabile. Il Cnr ha calcolato che ci sono oltre 32 milioni di tonnellate sul territorio. Tante, in

# Sull'amianto venti anni di ritardo. Nessuno sa come smaltire il killer

In Italia 32 milioni di tonnellate attendono di essere messe in sicurezza. Manca un censimento. Tra proteste e indagini, il fallimento del modello lombardo affidato ai privati. Ieri la giornata mondiale per ricordare le vittime

## Il libro



Amianto, processo alle fabbriche della morte

Giampiero Rossi

Pagine 160

Euro 15,00

Melampo editore

Giampiero Rossi ripercorre le tappe del processo Eternit mettendo in evidenza tutte le prove d'accusa contro i padroni della fabbrica più discussa d'Italia.

ogni caso. Anche perché non sappiamo dove metterle.

**Non lo sanno**, ad esempio, in Lombardia. In Italia è la regione che ha più amianto di tutti e il caso più significativo per descrivere un'impasse nazionale. Eppure la Lombardia era partita per tempo. Nei primi anni del nuovo secolo decise che entro il 2016 avrebbe dovuto smaltirlo tutto. Per questo venne creato il Pral, il Piano Regionale Amianto in Lombardia, che avrebbe dovuto tracciare una tabella di marcia. Che però non c'è mai stata. È stato fatto un censimento, non completo però. Frutto di rilevamenti aerei fotografici e alla

denuncia spontanea di molti cittadini. Anche se in difetto, il risultato finale ha evidenziato di 45mila siti con amianto (di cui 1660 con quello friabile, il più pericoloso). Di questi 28mila sono da bonificare, 8500 in fase di bonifica, mentre oltre 7mila sono quasi completamente bonificati.

Ma che fine fa l'amianto? In genere ci sono tre metodi per smaltirlo. Si può incenerire, inertizzare (ad esempio vetrificandolo) o mettere in discarica. Il primo procedimento è costoso e pericoloso (rilascia sostanze cancerogene), mentre il secondo è solo in fase progettuale. La discarica è il metodo più diffuso. L'amianto